

A gennaio il governo può ambire solo all'appoggio esterno di Casini

il PUNTODI **Stefano Folli**

Qualche schermaglia festiva ma Bossi è scettico e Berlusconi tace (per prudenza)

L'idea che questo Parlamento ormai azzoppato possa dar vita all'improvviso a una «legislatura costituente» è suggestiva, ma alquanto irrealistica. Parlarne fa parte del gioco tattico, tuttavia bisogna stare ai fatti. Non ha torto il «Foglio» quando ieri titolava: «La Lega offre una pace impossibile al Pd per reclamare meglio il voto... la mediazione di Calderoli sembra un ultimatum per tenere l'Udc lontana dal cavaliere».

Sintesi efficace di una proposta, quella del ministro Calderoli, che non può essere accolta oggi, ma che lascia intendere molte cose sullo stato d'animo leghista in vista del domani. Un domani che nascerà quando si

saranno contate le schede nelle urne e si tratterà di governare la nuova legislatura. Allora la Lega sarà in grado di muoversi lungo un orizzonte più ampio e di scandire i tempi e i modi del dopo-Berlusconi. Questo almeno negli auspici. Al momento la realtà è più complicata e i dubbi di Bossi fanno capire che la vera partita (il voto anticipato o la stabilità biennale) deve ancora cominciare. La si giocherà, come è noto, fra gennaio e i primi di febbraio.

Ora, nell'aria semi-festiva di Capodanno, le parole e i gesti hanno un senso relativo. Tanto è vero che il Pd, impigliato nei suoi problemi interni, si guarda bene dal lasciarsi coinvolgere in un dibattito astratto. Luciano Violante si limita a dire al «Quotidiano Nazionale» che «l'appello per le riforme dovrebbe venire dal presidente del Consiglio». Ma Berlusconi per il momento tace. Aspetta che si dissolva il clima natalizio e con tutta evidenza non ha fretta.

La strategia del presidente del Consiglio resta molto prudente. Coincide ancora con la conquista di qualche deputato per rimettere in sesto la maggioranza, in attesa di verificare lo stato dei rapporti con l'Udc di Casini. Ma è chiaro che non è oggi in discussione - e non lo sarà nemmeno in gennaio - l'ingresso a pieno titolo dei centristi nel governo. Il che vorrebbe dire ministri, sottosegretari eccetera. Sulla carta sarebbe una mossa risolutiva per dare solidità e prospettive di durata alla coalizione. Ma non è praticabile. Salvo

novità poco prevedibili, non sarebbe conveniente per Casini e troverebbe l'ostacolo della Lega. Resta l'altra ipotesi: una qualche forma di appoggio esterno da parte dell'Udc. Un appoggio da decidere volta per volta in base alla natura dei provvedimenti. Ma si tratterà di verificare le condizioni politiche. Per esempio, il cosiddetto «terzo polo» prevede un raccordo fra Casini e Fini. Si dovrebbe immaginare che il gruppo di «Futuro e Libertà» sia disposto ad agire in Parlamento nel segno della moderazione. Ma il presidente della Camera è di nuovo sotto attacco mediatico, un attacco che ha assunto forme sconcertanti, e questo è un elemento di per sé destabilizzante.

In ogni caso il realismo impone di verificare fino a che punto un accordo parziale (molto parziale) con l'Udc può garantire la stabilità della legislatura. In fondo è a questo che alludeva il ministro Frattini nell'intervista di ieri al «Giornale». La sua non era certo una porta in faccia all'Udc, bensì un tentativo di apertura. Dire «non dobbiamo offrire posti di governo, ma chiedere loro di essere opposizione responsabile» significa ammettere che l'appoggio esterno da parte di Casini è in questo momento l'unico equilibrio possibile. Altrimenti si spezza il patto tra Berlusconi e Bossi e la precaria nave governativa si ritrova disalberata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.com

www.ilssole24ore.com

Online «il Punto» di Stefano Folli

